

L'INTERVENTO

di MICHELA BRAMBILLA

QUEI SINDACI ANTI-CANI

IERI sfilavo per le vie di Lodi con il mio cane al guinzaglio, insieme a tantissime persone con altrettanti cani. Reclamano il rispetto di un diritto fondamentale: la libertà. È partita da qui la «Rivolta contro i sindaci anti-cani».

■ All'Interno

L'INTERVENTO

Noi, liberi di vivere con i nostri cani
Ora basta soprusi



MICHELA BRAMBILLA*

UN CAMBIAMENTO epocale, un'inarrestabile rivoluzione culturale che attraversa la nostra società, finalmente. E indietro non si tornerà più. Una realtà che mi è apparsa nella sua plastica rappresentazione anche ieri mattina, mentre sfilavo per le vie delle città di Lodi con il mio cane al guinzaglio, insieme a tantissime meravigliose persone con altrettanti cani. Cittadini di ogni età e ceto sociale, con storie di vita diverse l'una dall'altra ma tutti uniti dalla stessa determinazione a reclamare il rispetto di un diritto fondamentale: la libertà. La nostra libertà di potere dividere la vita serenamente con coloro che consideriamo membri della famiglia, i nostri compagni a quattro zampe, senza che assurdi quanto anacronistici regolamenti possano impedirlo. Cittadini che non intendono più sopportare soprusi e prepotenza da parte di chi dovrebbe invece rispondere alle loro istanze, la politica. Sono stata il primo ministro della repubblica a scrivere nella propria agenda di governo il tema della convivenza uomo-animale domestico e a dare luogo ad iniziative che andassero nella direzione di un'accoglienza più inclusiva per tutti. Sono convinta che il compito di chi rappresenta il popolo sia, infatti, quello di rendere più semplice la vita di coloro che lo hanno designato a ricoprire questo ruolo. E gli italiani che possiedono almeno un cane o un gatto sono quasi trenta milioni. Non certo poca cosa. In questa direzione deve essere letta anche la norma che abbiamo voluto inserire nella riforma del regolamento dei condomini, approvata alla Camera: non sarà più possibile vietare agli italiani di vivere con un animale nella propria casa.

A TUTTI gli amministratori che ancora relegano questa materia in fondo alla loro classifica di interesse, vorrei chiarire che non esistono temi di serie A e di serie B. Esistono, invece, temi che interessano alla gente e temi che interessano ai politici. E oggi a Lodi, i cittadini lo hanno

manifestato con chiarezza. È partita da qui la «Rivolta contro i sindaci anti-cani», che toccherà tante città e che la Federazione Italiana Associazioni Diritti Animali e Ambiente, che ho fondato insieme a tutte le principali organizzazioni del panorama nazionale, intende guidare. Una città in cui vige un regolamento comunale che stabilisce aree off-limits per chi è accompagnato dal proprio cane, pena la multa fino a 500 euro. Un atto miope, ancor prima che illegittimo. Non è possibile limitare la libertà dei cittadini di fruire di luoghi pubblici con il proprio amico con la scusa di evitare comportamenti maleducati, se la legge nazionale, al contrario, lo permette, accampando la scusa dei comportamenti maleducati. Si può invece impegnare la polizia municipale — piuttosto che a sorvegliare con il massimo spiegamento di forze una manifestazione pacifica come è stata la nostra — a punire severamente coloro che arrecano danno all'ambiente. Ma che cosa arrecano danno all'ambiente? Un bisognino di cane non raccolto o tutto ciò che la gente abbandona sulle strade e nei parchi? Mozziconi di sigarette, plastica, bottigliette e rifiuti che, quelli sì, il nostro pianeta impegnerà anni e anni per smaltire. Le cose sono cambiate, la politica e le istituzioni ne prendano atto. Altrimenti ci penseranno i cittadini a ricordarglielo.

*Fondatore Federazione Italiana Associazioni Diritti Animali e Ambiente

